

Tra incertezza e indifferenza. Alcune sfide educative della catechesi nell'oggi in Italia

Pierpaolo Triani*

► SOMMARIO

L'articolo intende mettere in evidenza alcuni spunti di ordine pedagogico che emergono dalla lettura incrociata dell'Indagine *Catechisti oggi in Italia* e dalla Ricerca sulla *Religiosità in Italia*, avviata nel 2017. Se nei catechisti italiani si registra una buona consapevolezza delle difficoltà che la catechesi sta incontrando in un tempo di forte trasformazione, la ricerca sulla religiosità degli italiani permette di avere un quadro ancora più analitico del cambiamento in atto. Si tratta di uno scenario che interroga l'azione catechistica della comunità cristiana chiamata a rinnovare il proprio impegno educativo in un contesto non solo pluralistico, ma segnato dalla crescita di atteggiamenti di indifferenza e di dubbio nei confronti della fede. Quanto raccolto dalle indagini indica dei temi di fondo che l'azione educativa è tenuta a tenere presente: il carattere dinamico dell'adesione personale al credo religioso, la forza delle relazioni, la significatività della vita quotidiana, la rilevanza dei momenti di crisi personale, la permanenza della disposizione alla preghiera.

► PAROLE CHIAVE

Cambio culturale; Catechesi; Educazione; Pedagogia; Religiosità; Valori.

***Pierpaolo Triani:** è Professore Ordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del S. Cuore, sede di Piacenza e di Milano.

Le ricerche ci aiutano a comprendere in modo più articolato una determinata porzione di realtà; ugualmente ci possono sollecitare piste di azioni oppure suggerire ulteriori oggetti di studio.

Per questo motivo è particolarmente interessante chiedersi come interpellati l'aspetto pedagogico la lettura incrociata di alcuni dei risultati messi in luce, da un lato, nell'indagine *Catechisti oggi in Italia*¹ e, dall'altro, nel vasto Programma di ricerca, coordinato da F. Garelli e R. Cipriani, sul fenomeno della religiosità in Italia, avviato nel 2017.² Gli studi esaminati riguardano, come indicato dai titoli, la popolazione italiana.

Come si può facilmente comprendere sarebbero molteplici le tematiche da approfondire e gli spunti da raccogliere; nella presente riflessione, tuttavia, si cercherà di enucleare solo alcuni aspetti, attraverso tre domande guida: a) come i catechisti leggono il loro impegno pedagogico in un contesto segnato da una profonda trasformazione del tessuto religioso del nostro Paese? b) Quali tratti sta presentando questa trasformazione e quali 'sfide' pedagogiche sembra porre all'azione catechistica della Chiesa? c) Quali attenzioni prioritarie, dal punto di vista educativo, sembrano emergere?

1. Catechiste e catechisti alle prese con il contesto attuale

L'incontro con la vita delle parrocchie e delle diocesi racconta quanto sia ancora capillare e diffuso l'impegno per realizzare i percorsi di iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi. Certamente la pandemia anche in questo campo ha lasciato il segno e ha messo in luce, in modo ancora più forte, diverse fragilità che erano in realtà già presenti. Il lento ritorno alla normalità sta portando ad una ripresa delle attività (anche se le voci delle comunità raccontano di un calo della partecipazione), ma sarebbe un errore chiudere gli occhi su uno scenario che diversi di coloro che operano sul campo avvertivano già problematico prima dell'emergenza Covid-19. I catechisti, infatti, risultano spesso consapevoli che il loro impegno educativo si trova a fare i conti con un contesto sociale, familiare e

¹ Cf. ISTITUTO DI CATECHETICA - UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia. Indagine Mixed Mode a 50 anni dal "Documento Base"*, LAS, Roma 2021.

² Per il presente articolo sono stati presi in considerazione i risultati pubblicati nei seguenti volumi: F. GARELLI, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, Il Mulino, Bologna 2020; R. CIPRIANI, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2020; R. CIPRIANI - M. P. FAGGIANO - M. P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi. Intervista qualitativa e approccio misto di analisi*, FrancoAngeli, Milano 2020. I risultati di questo programma di ricerca permettono di avere un quadro approfondito della religiosità in Italia, che è stata messa al centro di diversi studi e ricerche soprattutto in riferimento al mondo giovanile. Cf. A. MATTEO, *La prima generazione incredula*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010; A. CASTEGNARO - G. DAL PIAZ - E. BIEMMI, *Fuori dal recinto. Giovani, fede e Chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano 2013; R. BICHI - P. BIGNARDI (a cura di), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015; F. GARELLI, *Piccoli atei crescono. Davvero una generazione senza Dio?*, Il Mulino, Bologna 2016; L. DIOTALLEVI, *Fine corsa. La crisi del cristianesimo come religione confessionale*, EDB, Bologna 2017; ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2017*, Il Mulino, Bologna 2017.

culturale dove la rilevanza del messaggio cristiano appare sempre più indebolirsi.

Quanto emerso dall'indagine dell'Università Pontificia Salesiana va in questa direzione. Di fronte alla domanda del questionario che chiedeva se in base alla loro esperienza, la catechesi attuale stesse attraversando o meno un periodo di crisi, hanno risposto il 92,5% dei catechisti coinvolti nella ricerca con questo esito: "il 36,5% ritiene che la catechesi stia attualmente «attraversando un momento di crisi», il 55,4% che «incontri alcune difficoltà» e lo 0,6% che «non presenta alcun problema».³ Ancora più esplicito è quanto messo in luce dall'analisi dei risultati 'qualitativi' dell'indagine: «In *Rapporto con la Società* i catechisti intervistati, consapevoli di vivere in un contesto di scristianizzazione e di pluralismo religioso, riportano diverse difficoltà legate a una proposta che sentono poco confacente al momento storico-culturale attuale».⁴ In modo particolare sono mediamente percepite come fonte di maggiore difficoltà «l'impossibilità a lavorare con le famiglie per la formazione dei figli», «la confusione culturale e sociale attuale».⁵

I catechisti, inoltre, guardano con preoccupazione all'efficacia del loro impegno; riconoscono il valore e l'importanza della catechesi, ma ritengono sia necessario mettere a tema cambiamenti in ordine alle forme della comunicazione, ai contenuti, alla formazione. Così leggiamo nella ricerca: "Richiesti di esprimere la propria opinione sulla significatività della catechesi nell'attuale società della comunicazione la maggior parte del campione si schiera sul sì anche se ad alcune condizioni. Il 48,6% infatti ritiene che la catechesi sia significativa a patto che si rinnovi «profondamente nel linguaggio che utilizza», per il 43,8% «deve curare maggiormente la preparazione dei catechisti» e per il 15,4% «deve rinnovarsi profondamente nei contenuti che trasmette».⁶

2. Alcune tematiche pedagogicamente rilevanti nello scenario in cambiamento

I cambiamenti nei rapporti con la dimensione religiosa e con la Chiesa che i catechisti colgono 'sul campo', sono delineati analiticamente, attraverso il supporto di metodologie di indagine quantitative e qualitative, dalla Ricerca sulla Religiosità in Italia.

Garelli conferma come lo scenario italiano si vada caratterizzando per una progressiva diminuzione dell'adesione della popolazione italiana ad un credo religioso. Se è vero, infatti, che «la grande maggioranza delle persone (circa il 75%) continua a credere anche oggi all'esistenza di Dio, nella presenza di un Essere superiore a cui viene attribuito un significato per la vita, e che prendono le distanze in modo esplicito da una condizione di non credente»⁷, questo dato va letto in una dinamica dove la credenza è scesa di 7 punti rispetto all'82% del 1994.

³ ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia*, 88-89.

⁴ *Ibidem*, 61.

⁵ Cf. *Ibidem*, 213.

⁶ *Ibidem*, 88.

⁷ F. GARELLI, *Gente di poca fede*, 28.

L'indebolimento della credenza è accentuato nelle fasce giovanili, fino al punto di poter parlare anche di una diffusa indifferenza, soprattutto nei confronti della vita ecclesiale e dei contenuti della fede cristiana: «Oggi il 35% del 18-34enni dichiara di non credere in Dio, rispetto al 24% dei 35-54enni e al 18% dei più anziani. La non credenza giovanile non solo è più estesa, ma anche più spoglia, perché da un lato nasce dall'indifferenza per i temi religiosi, dall'altro è meno compensata dall'idea che il mondo sia abitato da una forza superiore».⁸

Cresce una forma di credenza incerta e altalenante, in un contesto sempre più pluralistico,⁹ che rappresenta per la credenza religiosa del nostro paese uno scenario nuovo che porta con sé aspetti positivi e criticità: «Dubbio e incertezza, quindi, intaccano questa credenza diffusa in un'epoca, come la nostra, che coltiva un'idea debole e plurale di verità, la quale non può contagiare anche il campo religioso».¹⁰ La mediazione della Chiesa è percepita sempre meno necessaria e in diverse persone che si dichiarano aderenti al cattolicesimo la motivazione principale risulta essere quella dell'identità culturale, tanto che bassi risultano i livelli di adesione ai principali articoli della fede cristiana.¹¹

I tratti che emergono dai dati quantitativi raccolti da Garelli trovano conferma nell'indagine qualitativa condotta dal gruppo di lavoro coordinato da R. Cipriani, il quale nelle pagine conclusive del volume *L'incerta fede* delinea delle previsioni sugli andamenti "prossimi venturi" del contesto religioso del nostro Paese. L'area dell'incerta fede evidenzia Cipriani, si allargherà e «tenderà a superare quella della fede più sicura, ossia dei credenti militanti e praticanti»¹²; la Chiesa - religione «conserverà la sua struttura di base, nonostante prevedibili nuovi eventi che la potranno mettere in crisi»¹³; la non - credenza «si amplierà, ma tenderà a ridurre dimensioni e velocità della sua crescita»¹⁴; la spiritualità «riceverà nuova linfa, anche grazie al sempre più incalzante orientamento all'autodeterminazione, al fai da te ed all'accresciuta libertà di pensiero e di azione».¹⁵

Se i dati quantitativi ci aiutano a cogliere il quadro d'insieme, la ricerca qualitativa ci aiuta a cogliere come nel raccontare di sé le persone evidenzino, particolarmente, alcuni aspetti che in qualche modo ci riconducono alle dinamiche di fondo del vivere e di credere. Tali aspetti non possono essere elusi nel momento in cui l'azione educativa della Chiesa intende attraverso la catechesi rivolgersi non solo ai bambini e ai ragazzi, ma parlare alle donne e agli uomini di oggi e accompagnare il loro cammino. Questi aspetti possono essere considerati

⁸ *Ibidem*, 32.

⁹ Per una riflessione pedagogica sull'educazione religiosa in un contesto pluralistico Cf. il numero monografico di «Pedagogia e Vita» 76 (2018) 3, dedicato a *Il ruolo formativo delle religioni storiche nelle società postsecolari*.

¹⁰ *Ibidem*, 31

¹¹ Cf. *Ibidem*, 64.

¹² R. CIPRIANI, *L'incerta fede*, 431.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*. Il rapporto tra spiritualità e fede religiosa rappresenta certamente un campo che chiederà nei prossimi anni di essere ulteriormente approfondito sia dal punto di vista culturale, sia dal punto di vista pedagogico. Sul rapporto tra la nuova generazione giovanile e ricerca spirituale Cf. P. BIGNARDI - D. SIMEONE, *(D)io allo specchio. Giovani e ricerca spirituale*, Vita e Pensiero, Milano 2022.

perciò come vere e proprie ‘sfide’ che l’impegno educativo si trova nella responsabilità di accogliere, comprendere e valorizzare al meglio. Di seguito accennerò ad esse per mettere in evidenza nel punto successivo alcune attenzioni educative ad esse connesse.

Le persone, innanzitutto, come evidenziato da Faggiano e Piccini, nel parlare della propria vita riconoscono l’importanza delle relazioni primarie, delle amicizie, delle ritualità quotidiane, della sicurezza che dà il poter avere un gruppo o una comunità di riferimento. È la qualità delle trame relazionali che sembra incidere più di altro sulla percezione del proprio benessere.

L’84.1% degli intervistati, nonostante la complessità dell’esistenza e gli aspetti talvolta drammatici della quotidianità espressi in molti dei resoconti raccolti, si dichiara soddisfatto in generale in relazione alla propria vita e a come trascorre la propria giornata – tipo, fatta di interazioni e di scambi comunicativi che rispondono a determinati schemi, di luoghi ricorrenti, di pratiche ripetute e stabili. La selezione di alcune espressioni-chiave, prelevate dal più vasto elenco di stralci significativi connessi con la quotidianità, consente, infine, di cogliere, oltre al ripetersi – familiare, rassicurante e consolidato, di certe azioni, come nella vita di tutti i giorni, fatte di molteplici ingredienti (fonte di soddisfazione/insoddisfazione, sicurezza/insicurezza, fiducia/sfiducia), gli intervistati propendano diffusamente per la valorizzazione degli aspetti più semplici e genuini, prediligono i legami forti, manifestano un radicato senso di appartenenza a gruppi primari, un intenso bisogno di comunità.¹⁶

Dalle interviste emerge inoltre come le persone se da un lato basino la loro quotidianità sul ripetersi di gesti semplici e ordinari e su una trama relazionale, dall’altra riconoscono il valore della festa, come stacco, come interruzione e indicano come passaggi cruciali dell’esistenza i momenti caratterizzati da una grande gioia e quelli segnati dalla sofferenza, dal limite, dalla malattia, dall’incontro con la morte. Faggiano osserva come «Gli episodi dolorosi raccontati con particolare dovizia di particolari sono quelli connessi con la morte e con la malattia (specie con riferimento a persone care): la perdita della salute e la perdita della vita sono le esperienze che gli intervistati hanno più difficoltà ad accettare».¹⁷

In ordine alla dimensione religiosa, l’aspetto che colpisce di più e che interpellava chiaramente l’azione catechetica della Chiesa è il fatto che, sebbene la maggior parte degli intervistati (132 su 164) attribuisca molta importanza alla religione,¹⁸ si vanno ampliando le posizioni atee e agnostiche e, soprattutto, la fede viene intesa come un discorso dinamico, aperto, sottoposto ai dubbi e ai cambiamenti. «Nella ricchezza di espressioni registrate (*la varietà della credenza e della non*

¹⁶ M.P. FAGGIANO – M. P. PICCINI, *Vita quotidiana e festiva: aspetti, soggetti e contesti*, in R. CIPRIANI – M.P. FAGGIANO – M.P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi*, 132-133.

¹⁷ M. P. FAGGIANO, *I vissuti emotivi degli intervistati. Una vita che toglie, che dà, che mette alla prova* in R. CIPRIANI – M.P. FAGGIANO – M.P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi*, 95.

¹⁸ Cf. R. CIPRIANI, *Fede e pratica religiosa*, in R. CIPRIANI – M.P. FAGGIANO – M.P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi*, 64.

credenza nelle parole di Garelli – 2020, p. 28), la fede, umanizzata e problematizzata dai più, quasi mai data per scontata una volta per tutte, assume un carattere processuale». ¹⁹

Se la partecipazione ai riti religiosi e alla vita ecclesiale, come è noto, va diminuendo ed è ristretta ad un numero limitato di persone, resta invece diffusa la disposizione a pregare: «l'orazione è una pratica assidua nel 35,7% dei casi, saltuaria nel 34,8% ed assente nel 29,6%». ²⁰ Come notano i ricercatori, la preghiera è «una forma di religiosità indipendente e fuori controllo» ²¹, che sembra resistere all'erosione della sensibilità religiosa. Questo è un dato da prendere in seria considerazione, che come richiamerò tra breve porta alla luce l'importanza di considerare la preghiera tra gli oggetti dell'azione educativa.

3. Linee di attenzione

Gli aspetti appena richiamati, che emergono dall'analisi delle interviste svolte all'interno dell'indagine sulla religiosità in Italia, sono certamente di grande interesse per una comunità cristiana che voglia riflettere in modo prospettico sul proprio impegno educativo. Ciascuno di questi aspetti sollecita, infatti, diverse linee di attenzione. Ne richiamo solo alcune, soprattutto richiamando quelle che sono andate emergendo, in modo più o meno chiaro, nei catechisti coinvolti nell'indagine nazionale.

Le persone nel loro percorso di vita confidano (e hanno bisogno) in relazioni significative e in una ordinarietà dove siano presenti figure, appuntamenti e contesti che svolgono la funzione di punti di riferimento. Anche lo sviluppo della dimensione religiosa sembra essere segnato dalle relazioni che si sono vissute e che si vivono. Notano Cipriani, Faggiano, Piccini: «La fede, dunque, sembra essere una dimensione socializzata e socializzante, appresa e condivisa nell'ambito delle principali agenzie di socializzazione». ²² I catechisti, e con essi tutta la comunità cristiana, avvertono con sempre più chiarezza che l'annuncio del Vangelo e la catechesi richiedono la capacità di incontrare l'altro, di stare 'con'. Per questo si coglie la necessità di un'azione catechistica *che curi particolarmente la dimensione relazionale* e di catechisti che sappiano essere punti di riferimento all'interno di una comunità che nel suo insieme sa incontrare e ascoltare. La domanda di relazione chiede alla comunità lo sforzo di educarsi all'apertura nella consapevolezza, osserva la ricerca sui catechisti, che «la problematica maggiormente denunciata è costituita da un atteggiamento di chiusura e di autorefe-

¹⁹ M. P. FAGGIANO – M. P. PICCINI, *Considerazioni conclusive*, in R. CIPRIANI – M.P. FAGGIANO – M.P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi*, 162.

²⁰ R. CIPRIANI, *Fede e pratica religiosa*, in R. CIPRIANI – M.P. FAGGIANO – M.P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi*, 77.

²¹ *Ibidem*, 87.

²² M. P. PICCINI, *La dinamica discorsiva: lavoro, famiglie e fede*, in R. CIPRIANI – M.P. FAGGIANO – M.P. PICCINI, *La religione dei valori diffusi*, 150.

renzialità: i catechisti intervistati lamentano una comunità chiusa, autoreferenziale, attenta solo alle logiche interne e, per questo, incapace di dialogare con la cultura e la società attuale».²³

La vita interpella tutti noi, abbiamo bisogno di sentirci accompagnati nella vita ordinaria, ma abbiamo anche il desiderio di vivere momenti che rompano la routine. Ugualmente abbiamo bisogno di poter condividere con altri le domande, i dubbi, le angosce, che le situazioni più difficili della vita generano. Quanto emerso dalla ricerca sulla religiosità in Italia ci dice quanto sia importante che la comunità cristiana sappia parlare alle persone non in modo astratto, ma sapendo entrare in contatto con le istanze e le questioni più profonde. Emerge qui con chiarezza un'altra linea di attenzione: continuare gli sforzi *mettere sempre più in rapporto la catechesi con le vite delle persone*, con le sue dimensioni fondanti e con le domande di significato che si fanno più forti in determinati momenti.

La fede è considerata dalla maggior parte delle persone un percorso aperto e gli atteggiamenti verso la dimensione religiosa appaiono ormai molto diversificati. Questo dato comporta che la catechesi diventi sempre *più capace di intercettare le differenze delle persone* e sappia declinarsi in modo diverso in rapporto all'età e alle situazioni.

Ciò significa, lo riconoscono i catechisti stessi, un rinnovamento dei linguaggi e dei metodi e il superamento di un impianto principalmente nozionistico. «Almeno a livello di rappresentazioni, cioè di *Visione della Catechesi*, i catechisti italiani prendono le distanze tanto dal *paradigma scolastico* quanto dal *paradigma sacramentalistico*, rigettando l'idea di una catechesi sia come trasmissione nozionistica dei fondamenti cristiani che come itinerario finalizzato esclusivamente alla ricezione dei sacramenti».²⁴ Ci si trova quindi nella necessità di costruire un nuovo paradigma che ponga al centro l'accompagnamento dello sviluppo della vita di fede delle persone, riconoscendo come fisiologici momenti di incertezza e dubbi, di allontanamento e di ripresa della partecipazione.

Significa inoltre riconoscere che i giovani e gli adulti hanno esigenze educative proprie, anche in ordine alla fede, e che perciò è necessario intensificare gli sforzi per rinnovare proposte che siano significative nei contenuti (non poche volte i contenuti teologici sono assenti nelle proposte formative con i giovani), pertinenti nel metodo, percorribili nell'impianto organizzativo. La ricerca nazionale sui catechisti mette chiaramente in luce la questione adulta: «Altresì, tra le poche esperienze segnalate di Catechesi degli Adulti, i catechisti segnalano un diffuso stile infantilistico del modo di fare catechesi, ovvero la tendenza di trattare gli adulti come fossero bambini. Per questo c'è chi auspica un vero e proprio cambio di paradigma che prevede anche un mutamento terminologico, ovvero non parlare più di Catechesi degli/con/per gli Adulti ma di Catechesi Adulta; una catechesi che faccia leva sul senso di responsabilità sia dei credenti adulti che della comunità adulta nella fede quale soggetto principale della Catechesi».²⁵

²³ ISTITUTO DI CATECHETICA – UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Catechisti oggi in Italia*, 65.

²⁴ *Ibidem*, 60.

²⁵ *Ibidem*, 67.

Il quadro descritto dalla ricerca ci parla di una permanenza della sensibilità rispetto alla dimensione spirituale e di una disposizione diffusa alla pratica della preghiera. Anche quest'aspetto interpella l'azione catechistica in ordine all'importanza di rendere il pregare non solo oggetto di richiamo ('ricordatevi di pregare'), ma di cura formativa perché le persone possano sperimentare il gusto della preghiera cristiana e la sua dinamica relazionale di fondo. Risulta di rilevante importanza che la comunità cristiana si riappropri della propria competenza in ordine *all'educare la preghiera*.

Infine, tutte queste linee di attenzione portano con sé la necessità di accrescere e rinnovare la formazione dei catechisti: «La maggior parte dei catechisti chiede un ripensamento della stessa catechesi, sia in termini metodologici che contenutistici. E prendendo atto di una certa impreparazione all'azione, chiedono che vengano implementati, a livello diocesano o zonale, percorsi di formazione per catechisti orientati al potenziamento del saper fare piuttosto che del puro semplice sapere».²⁶

Questa formazione non può essere disgiunta dalla consapevolezza che l'azione catechistica ha come soggetto la comunità nel suo insieme e che è proprio attraverso i diversi fattori che concorrono a costituire la concreta vita ecclesiale che passa la capacità della Chiesa di saper accompagnare nella fede le donne e gli uomini che abitano questo tempo. Molte persone continuano a coltivare la propria dimensione religiosa, ma diverse di esse sono convinte che non serva nessun percorso formativo e nessuna mediazione. Giustamente ha osservato il sociologo Renato Mion: «L'emergenza prevalente della ricerca dell'«Io», dell'individualismo e del soggettivismo, che oggi sta pericolosamente attraversano la nostra società sia nella politica ('sovranoismo' e 'disintermediazione') che nella religione 'su misura', 'a la carte', costituiscono la sfida più sottile di ogni impegno di formazione e di educazione, a cui ogni educatore, credente o no, si sente chiamato nella sua missione».²⁷

Per contrastare una fede su misura, serve un impegno educativo a misura delle persone, della loro vita concreta, capace di accompagnare le domande e di consegnare prospettive di senso.

²⁶ *Ibidem*, 61.

²⁷ R. MION, *La religiosità degli italiani alla prova del tempo. Analisi e confronti su 25 anni: 1994-2011-2017*, in «Rassegna/CNOS» 36 (2020) 3, 191 (179-192).

Between Uncertainty and Indifference. Some Educative Challenges of Catechesis today in Italy

► ABSTRACT

The article aims to highlight some pedagogical ideas that emerge from the intersection of the reading of the survey *Catechists in Italy today* and that of *Religiosity in Italy* launched in 2017. If in Italian catechists there is a good awareness of the difficulties that catechesis is encountering in a time of drastic changes, the research on the Religiosity of Italians allows us to have an even more analytical picture of the changes taking place. This is a scenario that questions the catechetical action of the Christian community called to renew its educational commitment in a context that is not only pluralistic, but marked by the growth of attitudes of indifference and of doubt with regard to faith. What has been gathered by the surveys indicates the basic themes that educational action is required to keep in mind: the dynamic character of personal adherence to religious belief, the strength of relationships, the significance of daily life, the relevance of moments of personal crisis, the permanence of the disposition to prayer.

► KEYWORDS

Cultural change; Catechesis; Education; Pedagogy; Religiosity; Values.

✉ pierpaolo.triani@unicatt.it